

Cosimo Colazzo, nato a Melpignano (Lecce) nel 1964, compositore, pianista, direttore d'orchestra, è autore di una vasta produzione, premiato in concorsi nazionali e internazionali. La sua musica è stata eseguita in vari paesi europei, negli Stati Uniti, in America Latina, in Giappone, ed è pubblicata da Rai Trade - Contemporary. Ha tenuto concerti in Italia e all'estero. È membro dell'équipe di ricerca del CESEM, Centro de Estudos de Sociologia e Estética Musical, della Universidade Nova di Lisbona. Attualmente è docente di Composizione al Conservatorio di musica di Trento, in Italia. Dello stesso Conservatorio è stato direttore dal 2005 al 2011. Faculty Member e artist in residence, a partire dal 2012, presso la Italian School del Middlebury College, negli Stati Uniti.

Un mare di suoni e le diaspore

Recital pianistico di Cosimo Colazzo

con la partecipazione di
Isabella Carloni, voce recitante

Scuola Italiana - Middlebury College at Mills

Sabato 26 luglio 2014, ore 20:00

Concert Hall



Programma

Cosimo Colazzo (1964) Sospeso nell'aria (2014)
per pianoforte con voce recitante su un testo di Ernesto Livorni

Vittorio Rieti (1898-1994) Contrasti (1967) per pianoforte
Preludio - Variazioni - Bagatella - Elegia - Girandola

Joaquin Nin-Culmell (1908-2004) da Tonadas Vol. I (1957) per pianoforte
Vaqueirada - Jota alicantina - Muiñeira - Cantar de pandeiro - Alalá

Darius Milhaud (1892-1974) da Saudades do Brasil (1920) per pianoforte
Sorocaba - Botafogo - Leme - Corcovado - Paineras - Paysandu

Cosimo Colazzo (1964) Le terre rosse e il mare obliquo (2014)
per pianoforte

Un concerto dove vive il Mediterraneo, nelle espressioni di Colazzo, che viene dal Sud dalle terre del Salento lambite dal mare, e di autori provenienti da altre terre che su questo mare affacciano con radici e incroci comuni.

“Pochi segni e una luce che vive di sé, tutto sospeso, come in un'assenza di tempo”. Così sono letti i versi di Ernesto Livorni, da Colazzo in Sospeso nell'aria, che – come commenta il compositore “apre il proprio solco a contenere alcuni luoghi-parola da versi del poeta, quasi isole rare, che si mescolano e ricombinano, liquidano i confini dati per nuove associazioni”. Il brano è dedicato ad Andrea Ciccarelli.

Nell'altra composizione di Colazzo in programma, Le terre rosse e il mare obliquo (2014), dedicata a Antonio Nicaso, è, ancora nelle parole dell'autore, “il ritmo della terra rossa nel mattino, al Sud dei conflitti e dell'orizzonte obliquo del mare. Delle terre vuote e aspre che abbagliano. Ritmo duro e accenti, dilagare e sbavature nel grembo del suono. Una forma senza indulgenze o mediazioni: predilitti i contrasti e sentimenti netti.”

Ma nel concerto c'è anche un discorso della diaspora: dei molti musicisti europei che nel secolo scorso hanno lasciato l'Europa – dell'oscurantismo fascista, dei regimi e delle dittature, delle persecuzioni razziali – verso gli Stati Uniti. Un transito di sensibilità e culture e nuovi innesti. Così con Rieti, italiano che si trasferì negli Stati Uniti in conseguenza delle leggi razziali contro gli ebrei insegnando a Baltimora, Chicago e al Queens College di New York. E così con Milhaud, analogamente diretto dalla Francia verso gli Stati Uniti, il quale fu docente proprio qui a Mills College, figura di grande prestigio, in continuo movimento tra Europa, Stati Uniti, America latina. Ed è il caso di Nin-Culmell, catalano per cultura, che in fuga dall'Europa con la madre e la sorella (la scrittrice Anaïs Nin), ebbe primo impiego al Middlebury College nel Vermont e poi in altre università, sino ad approdare a UC Berkeley, per cui venne a vivere stabilmente proprio a Oakland, dove noi ci troviamo.

Diaspore e intrecci, numerosi, in questo concerto, insistite, sorprendenti coincidenze. Il flusso del mare, dei viaggi e degli incontri: mare accogliente, ospitale, e mare dell'“alto mare aperto”.